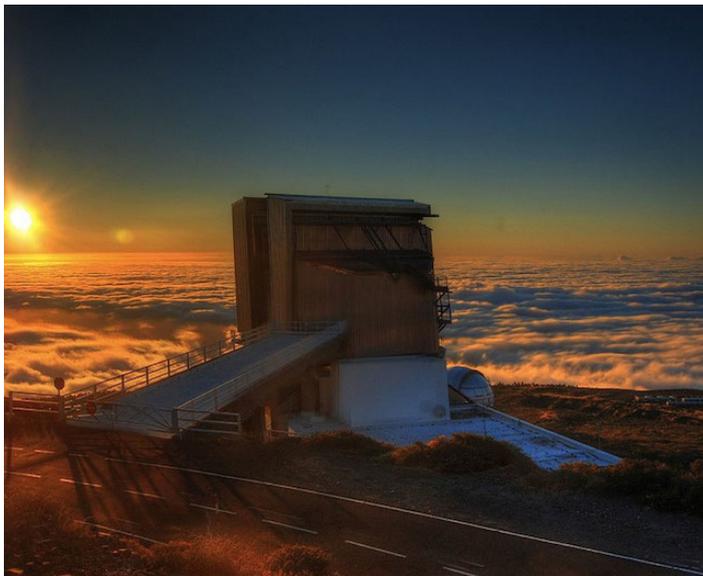


## Astronomi di Tradate e Magenta scoprono come ruota la cometa McNaught

**Pubblicato:** Lunedì 5 Maggio 2014



La FOAM13 e un gruppo di astronomi non professionisti di Magenta (MI) e Tradate (VA) **ha recentemente pubblicato sull'importante rivista scientifica internazionale Astrophysics and Space Science** i risultati di una ricerca da loro condotta sulla cometa **McNaught**, apparsa fra il 2012 e il 2013.

**Federico Manzini**, responsabile della sezione scientifica della Fondazione Osservatorio Astronomico di Tradate (FOAM13), **Virginio Oldani** astrofilo magentino e collaboratore dell'osservatorio e **Roberto Crippa** presidente della FOAM13, **hanno per primi al mondo determinato i parametri fisici** (direzione dell'asse di rotazione e periodo di rotazione) **della cometa McNaught**, studiando per oltre sei mesi il comportamento dei getti di materiale emesso dal nucleo cometario.

«**La cometa 260P/McNaught, scoperta per la prima volta nel 2005**, è una cometa periodica con un periodo orbitale di poco più di 7 anni e non era mai stata studiata prima d'ora dagli Osservatori professionali – spiegano dalla Foma13 -. È invece importante **studiare questi piccoli corpi** (le dimensioni tipiche di un nucleo cometario possono variare da poche centinaia di metri fino a 20-40 km di diametro nel caso delle comete più importanti), perché rappresentano il materiale più antico residuo dalla formazione del nostro Sistema Solare, avvenuta circa 5 miliardi di anni fa, e come tale da allora rimasto incontaminato. **Addirittura si pensa che l'acqua sulla Terra sia stata portata dalle comete.** La superficie dei nuclei cometari non è tutta attiva, ma le zone di emissione delle polveri e dei gas sono piuttosto confinate; lo studio ha permesso di scoprire che sulla cometa McNaught ci sarebbe solo una unica area attiva posta a circa 50° di latitudine».

«Molto interessante per gli studi cometari è anche la scoperta del periodo di rotazione del piccolo nucleo che avviene in circa 8 ore e 20 minuti – proseguono dalla fondazione -. Per la conduzione di questa importante ricerca **gli autori si sono avvalsi principalmente del telescopio da 65 cm di diametro dell'Osservatorio di Tradate**, del 40 cm di diametro della Stazione Astronomica di Sozzago (NO), di quello e di quello da 50 cm dell'Osservatorio di Sormano (CO), ma hanno anche messo a frutto una collaborazione internazionale **con altri osservatori situati in Belgio, Francia, UK e alle isole Hawaii.** Inoltre, grazie anche all'interessamento di Patrizia Caraveo direttrice dell'istituto di Astrofisica

Spaziale e Fisica Cosmica di Milano (IASF) e di Giovanni Bignami presidente dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica), hanno ottenuto l'approvazione per utilizzare in tre notti il più grande telescopio italiano, **il Telescopio Nazionale Galileo (TNG), un telescopio di 3,58 metri di diametro situato a Roque de Los Muchachos** sulla sommità dell'isola di La Palma (Canarie) ad una quota di circa 2400 metri. Un esempio di rete e sinergie e di come la passione e la costanza permettono anche a ricercatori non professionisti dotati di una buona strumentazione e competenza, di raggiungere risultati di livello scientifico elevato, tanto da essere riconosciuti nell'ambito della comunità astronomica internazionale. [L'articolo è scaricabile dal sito della FOAM13.](#)

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it